

ABUSI E SOPRAVVIVENZA

Accusato e arrestato si uccide in carcere

Un allenatore sportivo accusato di pedofilia è stato arrestato qualche giorno fa ad Alessandria.

Crea rabbia che una persona della quale genitori e bambini si fidavano e che aveva un importante ruolo educativo, non solo sportivo, abbia carpito la fiducia facendo del male in un modo subdolo e devastante.

Ma poi questi si è tolto la vita in carcere.

Schiacciato dai sensi di colpa per quanto commesso?

Paura di affrontarne le conseguenze? Vergogna di fronte agli altri? Chissà!

Che sensazioni abbiamo provato alla notizia? Soddisfazione perché è morto? Rammarico perché così non pagherà per i suoi reati? Rabbia perché così sfugge alla nostra vendetta o giustizia?

Ma qualsiasi forma di giustizia, o vendetta, non avrebbe mai potuto restituire quello che aveva rubato: i sogni, l'innocenza, la spensieratezza, la fiducia...

Con tristezza io penso soprattutto a quei ragazzini, alcuni ormai adulti, che hanno dovuto subire e sono sopravvissuti, è proprio il termine più adatto, a questi abusi.

La Bibbia ricorda l'importanza della educazione infantile perché questa agisce come un imprinting difficilmente modificabile. Preghiamo quindi che trovino un aiuto per guarire dalle conseguenze interiori degli abusi subiti senza portarseli dentro irrisolti per tutta la vita.

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

